

## **Quel gran ballo di classe** **VIE DEI FESTIVAL - Commovente Sonia Bergamasco**

Si chiude Le vie dei festival con il recupero (lunedì 16 alle 21 al Vascello) del racconto gaddiano di Fabrizio Gifuni che era stato costretto a rimandarlo per malattia. Ma intanto la rassegna romana non ha finito di sorprendere il pubblico, con una fitta serie di serate in luoghi inusuali. In certi appartamenti comunicati all'ultimo momento, ispirandosi alla manifestazione milanese che si chiama appunto Stanze. Case private, o ambienti di lavoro, oppure «sacrari» del teatro, come lo studio di Luigi Pirandello dietro Villa Torlonia. Qui il critico Renato Palazzi è stato protagonista di una «serata Gozzano», mentre Guido Davico Bonino ha elaborato una drammaturgia dal titolo Belacqua-Beckett , vero omaggio a due voci al genio irlandese (l'altra voce era quella di Giandomenico Curi). Un po' interpretando lo scrittore, un po' facendo uscire dai suoi testi elementi fondamentali della sua poetica. Ma l'incontro forse più commovente di questa tornata finale del festival, è stata quello che Sonia Bergamasco ha tratto da un racconto, bello e crudele, di Irene Nemirovsky, Il ballo. Tra gli infiniti e suggestivi abiti di una sartoria teatrale (quella di Giovanna Buzzi), l'attrice in un elegante abito bianco ha interpretato tutti i ruoli di questa moderna favola di Cenerentola. La madre pretenziosa e crudele, come il padre parvenu in cerca di affermazione sociale a Parigi, cattivissima con le governanti della figlia e ancor di più con quest'ultima. Che si vendica in modo sublime, mandando a monte la festa da ballo, appunto, che quella rimonta sociale avrebbe dovuto sancire. Una favola, chiara come il candore della bambina, nera come lo stridìo di classe che governa le speranza della madre. Commovente e divertente insieme, il racconto ha costituito per l'attrice una personale affermazione, per un teatro che può aspirare al massimo partendo da materiali minimi.

**Gianfranco Capitta - il manifesto - 7 dicembre 2013**